



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

27 Novembre

2021

Allarme variante Omicron

In Belgio il primo caso Ue

Stop voli dall'Africa del Sud

Positiva una donna arrivata dall'Egitto. Bloccati i collegamenti da sette Stati. Crollano le Borse
L'Oms assegna il massimo livello di allerta. Von der Leyen: fa paura. Biden: rinunciare ai brevetti

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Scatta di nuovo l'allarme rosso. In tutta Europa, e quindi anche in Italia. La nuova variante sudafricana del Covid mette paura. Come non capitava da diversi mesi. Perché questo ceppo che l'Oms ha denominato Omicron assegnandogli il massimo grado di allerta («preoccupante»), presenta una virulenza altissima. E soprattutto è già arrivata nel nostro Continente. Ieri infatti si è avuta la conferma che una giovane donna del Belgio – che non si era sottoposta al vaccino – si è ammalata con questa nuova variante del virus. Ha presentato i sintomi dopo un viaggio in Egitto e in Turchia. Ed ora è ricoverata nel Policlinico di Leuven. Unica nota positiva è che i suoi familiari non risultano infettati. Sebbene questo caso desta ancora più timori visto che la donna non si è nemmeno lontanamente avvicinata al Sud Africa.

La notizia ha immediatamente

messo in apprensione i governi europei. Che hanno iniziato a bloccare i voli di sette Paesi dell'Africa Australe: Botswana, Swaziland, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica e Zimbabwe. «Dobbiamo agire compatti – ha detto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen – questo virus mette paura». Richiesta accolta velocissimamente dal Consiglio europeo. Quindi niente voli e chi è rientrato nel frattempo da quella zona del mondo dovrà sottoporsi a una quarantena di 14 giorni.

Anche in Italia la tensione si al-

5%

I vaccinati in Africa

Il tasso medio di immunizzazione in Africa è del 5%. Per l'Oms occorreranno alcune settimane per tracciare un profilo preciso di Omicron

za. Il governo si associa e assume le stesse precauzioni: «È il minimo che si possa fare». Ma l'effetto complessivo è comunque impressionante. La Borsa di Milano crolla di quasi il 5 per cento. Gli altri mercati europei non vanno certo meglio. E il petrolio subisce un calo record di quasi il 13 per cento. Chi investe, dunque, teme il peggio. Il presidente americano Joe Biden ha chiesto di sospendere i brevetti dei vaccini e di donare più dosi ai paesi poveri.

Il ministro italiano della Salute, Roberto Speranza, spiega che i numeri della Omicron sono ancora limitati. Ma serve comunque la massima prudenza. Anzi il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, sottolinea che nel data-base nazionale non si segnalano casi «sudafricani».

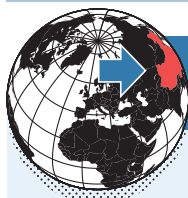
Ma tutto questo accade mentre anche nel nostro Paese si stava assistendo a un recrudescenza dell'epidemia. E quasi la totalità dei contagi fa riferimento alla variante Delta plus che fino a poche settimane fa veniva considerata quella più pericolosa.

Di fronte all'emergere di questa ennesima evoluzione virale, le analisi dell'Organizzazione mondiale della sanità e della europea Ema, non sono certo rassicuranti. Secondo l'Oms, infatti, questa variante potrebbe avere la «capacità di eludere i vaccini» e aumentare i «rischi di reinfezione». Anche l'Ecdc (il Centro europeo per la prevenzione delle malattie) sospetta che Omicron li possa «indebolire». Se questa prematura validazione si rivelasse veritiera, tutto di nuovo cambierebbe.

L'Agenzia europea del farmaco spiega in realtà che è ancora troppo presto per sapere se gli attuali vaccini vadano adattati o meno. E i due colossi del farmaco, Pfizer e BionTech, si dichiarano pronti a fronteggiare pure questa crisi. Si dicono convinti di essere in grado di studiare un nuovo siero capace di fermare questa variante in tre mesi. Ma appunto l'emergenza resta. Anzi, si manifesta in modo ancora più preoccupante. La fine pandemia, per ora, sembra lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le varianti



Ceppo originario di Wuhan

Cina, novembre 2019

2-3

Indice di replicazione

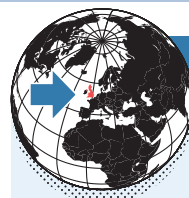


Mutazione D-614G

Italia e Sud Europa marzo 2020

3-3,5

Indice di replicazione



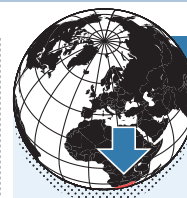
Alfa

o B.1.1.7

Gran Bretagna settembre 2020

3,5-4

Indice di replicazione



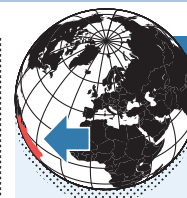
Beta

o B.1.351

Sudafrica, maggio 2020

8

mutazioni sulla spike



Gamma

o P.1

Brasile, novembre 2020

10

mutazioni sulla spike

Perché la nuova variante preoccupa?

«Ha un numero di mutazioni insolitamente alto, 32 sulla proteina spike» spiega Gianguglielmo Zehender, virologo dell'università di Milano e dell'ospedale Sacco, esperto in evoluzione dei virus. Tante mutazioni corrispondono in genere a cambiamenti importanti nel comportamento dei microrganismi. «La prima impressione è che i vaccini non smetteranno del tutto di essere efficaci, ma perderanno qualcosa. La cosa che più mi preoccupa è la rapidità con cui i colleghi africani hanno visto diffondersi la variante, che ha superato in breve tempo anche la contagiosissima Delta».

Cosa ha deciso ieri l'Oms?

Ha assegnato al nuovo ceppo B.1.1.529 il nome di Omicron e l'ha classificato come «variante preoccupante», il livello più alto di allarme. Non era mai avvenuto in così pochi giorni. La prima osservazione della nuova variante risale infatti al 12 novembre, a Hong Kong, in un viaggiatore dal Sudafrica. Secondo la stampa locale, l'uomo era vaccinato con

Pfizer e avrebbe infettato un secondo viaggiatore nell'albergo dove trascorrevano la quarantena. Anche i quattro casi del Botswana erano, sempre secondo notizie ufficiali, vaccinati con due dosi.

Perché Omicron potrebbe sfuggire ai vaccini?

«Stiamo ragionando con informazioni limitate» premette Zehender. «Conosciamo l'effetto di alcune mutazioni di Omicron, ma non di altre. Soprattutto non sappiamo quale sarà l'effetto di tutte le mutazioni combinate tra loro». L'Oms ha avvertito che occorreranno alcune settimane per tracciare un profilo preciso di Omicron. «Delle mutazioni che conosciamo prevediamo l'effetto perché le abbiamo viste (non tutte insieme) anche in altri virus, o perché le abbiamo studiate in laboratorio» dice Zehender. «Sappiamo ad esempio che gli anticorpi che abbiamo – sia dopo la vaccinazione che dopo l'infezione – sanno riconoscere alcuni punti specifici della proteina spike. Se le mutazioni della spike diventano numerose e diffuse in molti punti diversi, il virus «cambia i suoi connotati», gli anticorpi faticano a

riconoscerlo e lo attaccano con minor efficacia. «È veramente troppo presto però per quantificare questa perdita di efficacia» ammette Zehender.

Perché Omicron potrebbe essere più contagiosa?

«Alcune mutazioni che vediamo sono associate a maggior contagiosità» dice Zehender. «A inquietarci è la rapidità con cui i casi della nuova variante sono aumentati in alcune zone del Sudafrica». Gli strumenti di osservazione e conteggio della Omicron sono per il momento limitati. Ma nella provincia del Gauteng, dove si concentra l'80% dei circa 2.500 casi quotidiani del

Domande & risposte

Più contagiosa della Delta ci vorrebbero sei mesi per aggiornare i vaccini

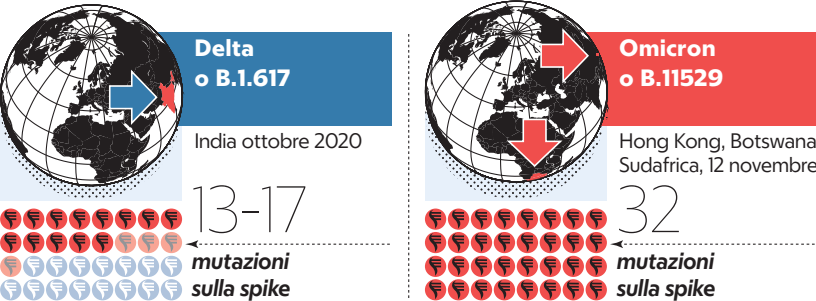
Alcuni degli infettati erano già immunizzati
Il virologo Zehender
«Sorprende la rapidità con cui si diffonde»
I farmaci attuali resteranno efficaci

di Elena Dusi

Sudafrica, la nuova variante sembra aver soppiantato la Delta nel giro di poche settimane. I virologi e gli informatici guidati da Tulio de Oliveira, dell'università di KwaZulu-Natal di Durban, secondo la rivista Nature hanno riscontrato solo varianti Omicron, fra i 77 genomi sequenziati provenienti dalla regione di Gauteng. I contagi, secondo le prime informazioni, sono avvenuti soprattutto nelle scuole e fra i giovani.

Come faremo a monitorare la diffusione di Omicron?

«Sequenziando i genomi dei virus» spiega Zehender. «Ma Omicron può essere individuata anche con il tampone molecolare. La nuova



variante infatti ha perso una piccola sequenza del suo genoma e la delezione è rilevabile anche dall'analisi dei tamponi in laboratorio». Questo renderà più facile il monitoraggio ed è ciò che ha permesso di notare la crescita rapidissima in Sudafrica. Altri casi, oltre a quelli dei giorni scorsi a Hong Kong e in Botswana, sono stati osservati ieri in Israele e Belgio. Nessuno in Italia.

Dove è nata la nuova variante?
Impossibile dirlo. Botswana e Sudafrica hanno avuto la capacità di riconoscerla. «Ma è possibile che si sia originata in uno dei paesi africani ancora meno vaccinati e che stia circolando da prima di novembre» secondo Zehender. Il tasso medio di immunizzazione in Africa è l'11%, nelle zone più povere scende al 5%. Alcuni virologi sospettano che tante mutazioni si siano accumulate in un solo paziente, immunocompromesso. «Sappiamo che malati di questo tipo possono dar vita a varianti con molte mutazioni. Ma è impossibile risalire all'origine di Omicron».

Bisognerà rifare i vaccini?
«È prematuro» ha detto ieri l'Ema, Agenzia europea per i medicinali.

Pfizer e AstraZeneca hanno annunciato l'inizio di studi per calcolare la perdita di efficacia dei vaccini attuali. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha spiegato che i contratti con le case farmaceutiche prevedono l'aggiornamento del vaccino, in caso di comparsa di una nuova variante. Qualora occorresse farlo, Pfizer ha annunciato che servirebbero 100 giorni. Tra controlli e validazioni successive, bisognerà aspettare in tutto 4-6 mesi.

I farmaci funzioneranno contro la variante?
Non sono stati osservati sintomi diversi o più gravi. Alcuni contagiati sono asintomatici. Le mutazioni di Omicron possono rendere più facile il contagio dopo vaccinazione o guarigione. Come gli anticorpi naturali, anche gli anticorpi monoclonali potrebbero perdere di efficacia. Ma non c'è motivo di pensare che i farmaci usati per trattare i pazienti sintomatici funzioneranno meno. Le pillole antivirali in arrivo nelle prossime settimane saranno efficaci anche con le varianti.

Effetto super Green Pass negli hub

“In un giorno 25 mila prime dosi”

La corsa per le vaccinazioni interessa i giovanissimi, ma crescono anche le somministrazioni del booster
Ieri ci sono stati 13.686 contagi e 51 vittime. Brusaferro: “L’incidenza è più elevata tra i 6 e gli 11 anni”

di **Rosario Di Raimondo**

«È l’effetto super Green Pass», dice Lorenzo Roti, direttore sanitario dell’Ausl di Bologna. Giovedì, nel capoluogo emiliano, quasi mille persone hanno prenotato la prima dose di vaccino anti Covid. I numeri sono in aumento in tutta Italia: alle 7 di ieri ne erano state somministrate 25 mila in un giorno e per la prima volta da diverse settimane il dato ha superato quello dei richiami. La corsa agli hub riguarda soprattutto i giovanissimi, la fascia meno coperta della popolazione: le ultime misure per i No Vax stabilite dal Governo riguardano anche loro.

La scalata per raggiungere gli indecisi è lunga. In Italia sei milioni e mezzo di persone non hanno ancora fatto l’iniezione. Tra i ragazzi fra i 12 e i 19 anni manca all’appello uno su quattro ma non brillano nemmeno trentenni e quarantenni. Eppure s’intravede un’inversione di tendenza, seppure da confermare. Nell’ultima settimana, in Lombardia, sono state prenotate 33 mila prime dosi: il boom negli ultimi due giorni (15 mila). Molti appuntamenti riguardano studenti, che secondo le nuove regole dovranno mostrare il Green Pass “rafforzato” pure per salire in bus. Ma il certificato servirà per mangiare una pizza (al chiuso) o vedere un film al cinema. Lo stesso ragionamento, dunque, avranno fatto i loro coetanei di Bologna: sotto i portici sono loro a trainare le prime dosi. Il 25 novembre le prenotazioni sono state 924, un terzo riguardavano ragazzi. Il giorno prima il pallottoliere si era fermato a 650, una settimana prima a un terzo. «Un effetto generale c’è dopo le misure annunciate dal Governo e le “facilitazioni” per la vita sociale», spiega il direttore Roti.

L’assessore alla Sanità dell’Emilia-Romagna Raffaele Donini dice: «Ci aspettiamo che le prime dosi continuino a crescere e ne siamo ovviamente felici, sappiamo quanto sia importante». Anche il presidente della Toscana Eugenio Giani vede il bicchiere mezzo pieno guardando ai numeri del giorno prima: «Ci sono state 1.300 prime dosi», quando ormai l’asticella si era fermata a cinquecento. «Una serie di persone, all’inizio diffidenti sulla vaccinazione, ora la stanno facendo».

Calano gli indecisi ma il boom riguarda anche le terze dosi, anticipate a cinque mesi dalle seconde. «Ne abbiamo già somministrate 5 milioni», fa i conti il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. A Vercelli si cercano vaccinatori per l’exploit di richieste, a Bolzano, che nel frattempo ha tinto alcuni Comuni di rosso, c’è stato un picco di “booster”. Si moltiplicano i punti vaccinali e non mancano iniziative personali: sull’Appennino bolognese Valerio Veduti, medico di famiglia di 66 anni (compiuti ieri), oggi vaccinerà più di cento over 60 in una sala polivalente di Grizzana Morandi. Di fatto ha messo su un mini hub facendosi aiutare da quattro volontari fra amici e parenti. «Perché ci cre-

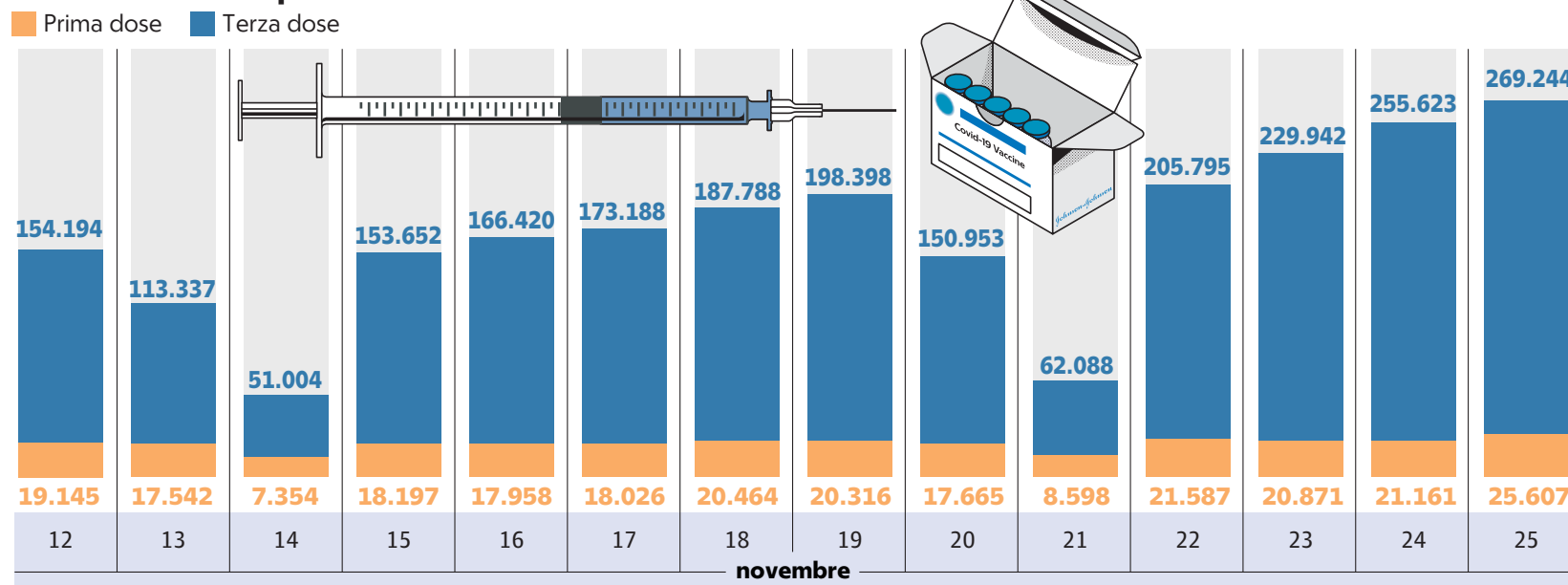
do», racconta. Proprio in questi giorni in un Comune a un’ora di macchina, Monterenzio, è scoppiato il caso di due medici di famiglia su quattro sospesi perché non vaccinati, con migliaia di pazienti rimasti senza assistenza: «Non so per cosa abbiano studiato, è triste», dice Veduti.

L’obiettivo è correre sui vaccini sia per proteggere chi non l’ha fatto sia per rafforzare lo scudo contro il Covid. Anche perché il virus corre. Ieri 13.686 contagi su oltre mezzo milione di tamponi, 51 vittime, 58 ingressi in terapia intensiva e 59 nei reparti ordinari. «L’incidenza più elevata è in particolare

fra i 6 e gli 11 anni. Anche i ricoveri nella fascia pediatrica, pur limitati, sono presenti in tutte le fasce», spiega il presidente dell’Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro. Peggiora la situazione epidemiologica, con un’incidenza di 125 casi su 100 mila abitanti e un Rt «più o meno stabile a 1,23, ma

comunque al di sopra dell’unità», aggiunge Gianni Rezza, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute. Che ripete la rotta da seguire: «Continuare la campagna vaccinale con intensità e mantenere comportamenti prudenti. Mascherine, distanziamento, lavaggio delle mani».

Come crescono le prime e le terze dosi



Il bollettino

243

I nuovi contagi
Sono così distribuiti: 47 in provincia di Bari, 11 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 25 in provincia di Brindisi, 55 in quella di Foggia, 57 nel Leccese e 42 nel Tarantino. Altri cinque casi riguardano cittadini residenti fuori da questa regione

0

I morti
Nessun decesso nell'ultimo bollettino che è stato diffuso dalla Regione. Delle 3mila 885 persone attualmente positive, 139 sono ricoverate in area non critica e 22 in terapia intensiva

6%

L'occupazione dei letti
Quella nei reparti di malattie infettive e pneumologia è passata dal 6 al 5 per cento e nelle terapie intensive resta stabile al 4 per cento



La Regione
Terze dosi dal 1°
anche agli over 18

Via alle terze dosi anche per gli over 18 e per i fragili a partire dai 12 anni. Si allarga ancora la platea della campagna vaccinale per i richiami. A confermarlo è una circolare che la Regione ha girato a tutte le Asl e nella quale sono contenute tutte le ultime direttive arrivate dalla struttura commissariale guidata dal generale Francesco Figliuolo. E dunque a partire dal primo dicembre via alle terze dosi anche dai 18 anni in su e da 12 anni in su per i pazienti fragili. Non solo: la Regione si prepara anche alla vaccinazione per la fascia che va dai 5 agli 11 anni. Il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha già incontrato informalmente il tavolo della pediatria di base per definire le procedure di somministrazione del vaccino anti-Covid sui più piccoli. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro definitivo. — **a.cass.**

Boom di vaccinazioni In un giorno 24.500 «Ora spinta sui fragili»

► Balzo in avanti: pochi giorni fa il minimo storico di 40 vaccini ► Le Asl al lavoro per riorganizzare gli hub con l'estensione agli under 40

Se i dati dei giorni scorsi erano considerati primi indicatori di un possibile nuovo trend, i numeri di ieri certificano come sulle terze dosi di vaccino antiCovid vi sia stato effettivamente il tanto auspicato cambio di passo. Nelle ultime 24 ore in Puglia quasi 25 mila somministrazioni. Si tratta decisamente di una svolta, se si pensa che in questo stesso mese vi erano state anche giornate concluse con meno di 150 vaccinazioni, e in un caso addirittura con appena 40.

Ieri 24.594 somministrazioni, con la copertura delle terze dosi (over 40 e trapiantati, immunodepressi e pazienti oncologici) che fa un balzo in avanti, raggiungendo il 27,93%. Stando alla platea dei vaccinabili, ne restano ancora 744.344, e a questi vanno aggiunti gli under 40 che potranno vaccinarsi a partire da lunedì 29. E, seppur a piccoli passi, si muove qualcosa anche sul fronte delle prime dosi: ieri ve ne sono state 2.318, mentre sono ancora 481.837 i pugliesi che non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose.

«Il governo in questo momento ha fatto il massimo che si poteva fare, il passo ulteriore è solo l'obbligo vaccinale, cosa che evidentemente tutte le forze politiche adesso stanno tentando di evitare», ha detto ieri a Casamassima il governatore Michele Emiliano, rispondendo alle domande sulla situazione relativa alla campagna vaccinale. «Se i cittadini saranno così disciplinati da applicare le misure e vac-

cinarsi, potremo evitare l'obbligo vaccinale. Dopo l'obbligo, ove queste misure non funzionassero - ha aggiunto Emiliano -, non ci sono che i lockdown, che costano una somma spaventosa che ha già piegato il bilancio dello Stato e quindi noi dobbiamo cercare in tutti modi di evitare ulteriori costi e possiamo farlo vaccinandoci e indossando la mascherina».

Decisamente soddisfatto per gli ultimi numeri sulle vaccinazioni in Puglia si è detto il consigliere regionale Fabrizio Amati: «Finalmente si comincia a ragionare. Stiamo intravedendo i risultati di questo nuovo corso che ha visto il rafforzamento degli hub che saranno aperti questo weekend e i successivi. Abbiamo visto numeri intollerabili, tipo 40 o 139 vaccinazioni giornaliere in tutta la Puglia, poi poco più di 10mila i picchi raggiunti per due o massimo tre giorni a settimana. Vedere

che si sono sfiorate le 25mila vaccinazioni in un giorno ci fa essere leggermente ottimisti. Un appello però lo faccio per immunodepressi, trapiantati e oncologici: qui siamo troppo indietro e loro sono i più fragili». Amati si riferisce alla classifica sulle vaccinazioni per le categorie «fragili», classifica tutt'altro che soddisfacente per la Puglia, che infatti è in 17esima in Italia con lo 0,8%. Questa mattina alle ore 12 Emiliano, il direttore del dipartimento Promozione della salute, Vito Montanaro e il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore terranno un punto stampa nel cortile esterno del centro prelievi del Policlinico di Bari che dedica

1.377

Il numero dei contagi registrati nell'ultima settimana in Puglia

Il monitoraggio dell'Iss: classificazione del rischio da «moderata» a «bassa»

Scende a «bassa» la classificazione complessiva del rischio Covid, secondo i dati del monitoraggio settimanale dell'Iss, utilizzato dal ministero per determinare i colori delle regioni. La situazione in Puglia sembra così in controtendenza rispetto al resto d'Italia - visto che fino alla settimana scorsa la classificazione del rischio era indicata come «moderata». Nell'ultima settimana ci sono stati 1.377, per un indice Rt pari a 1.05. Scende anche l'incidenza ogni 100mila abitanti è pari a 38,2. Decisamente sotto la soglia critica l'occupazione dei posti letto in terapia intensi-

va: 3,6%. In tutta la Puglia sono 22 le persone ricoverate in Intensiva. In totale al Policlinico di Bari, centro hub per la provincia, sono ricoverati 41 pazienti Covid, di cui 10 in terapia intensiva, 12 in semi intensiva e 19 in malattie infettive. All'ospedale Perrino di Brindisi sono ricoverati 7 pazienti in Malattie infettive (tre vaccinati e 4 non vaccinati) e 9 in Pneumologia (6 vaccinati e 3 non vaccinati), nessuno nella rianimazione. All'ospedale Vito Fazzi di Lecce sono ricoverati 27 pazienti, dei quali 3 in Anestesia e Rianimazione, 18 nella Pneumologia e 6 in Malattie Infettive. Sono 39 i ricoverati nel Policlinico

alla vaccinazione dei cittadini con fragilità una giornata speciale con 42 ambulatori attivi. L'Asl di Brindisi ha programmato per martedì 30 novembre dalle 9 alle 14 nei comuni di Brindisi, Fasano e Oria una giornata dedicata alla vaccinazione con terza dose per i soggetti affetti da malattie rare. La seduta è stata organizzata dal Centro territoriale malattie rare della Asl. Chi rientra in questa categoria può accedere senza prenotazione portando con sé la certificazione delle prime due dosi, o dose unica e l'attestazione della patologia.

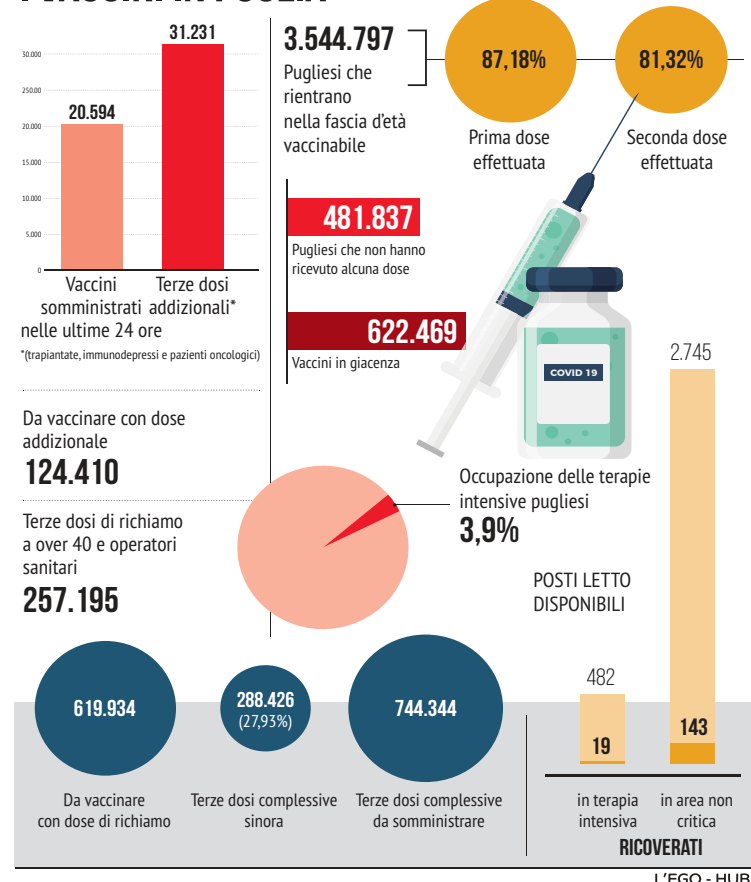
Anche in vista delle numerose prenotazioni che giungono in queste ore - e molte ne



co Riuniti di Foggia: trenta nel reparto malattie infettive; sei in rianimazione; uno nelle malattie infettive a indirizzo chirurgico; due in quello a indirizzo ostetrico-ginecologico. Dei 30 pazienti in malattie infettive, 16 sono vaccinati (doppia dose), 2 con prima dose e 12 non vaccinati. Dei 6 in rianimazione, 2 sono vaccinati (ma uno con comorbidità pregresse) e 4 non vaccinati. Le due pazienti nel reparto di ginecologia non sono vaccinate. Quello nella chirurgia è vaccinato con doppia dose.

Stando al bollettino regionale quotidiano, nelle ultime 24 ore ci sono stati 243 nuovi positivi,

I VACCINI IN PUGLIA



L'EGO - HUB

arriveranno già a partire da lunedì con l'allargamento della platea con la terza dose -, le Asl sono al lavoro per riorganizzare al meglio gli hub. A Taranto, agli hub vaccinali in città e provincia si aggiunge l'hub presso il centro commerciale Porte dello Jonio. Già a partire da ieri sera, in

modalità drive through, possono vaccinarsi i docenti e il personale scolastico in base al calendario definito insieme all'Ufficio Scolastico Provinciale. L'Asl Bari ha calendarizzato dal 24 novembre scorso e per i successivi 15 giorni sedute riservate per circa 7mila somministrazioni da effettuare al personale docente e non docente degli istituti scolastici ricadenti nell'Area Nord, in particolare negli hub vaccinali di Altamura, Gravina, Ruvo, Corato, Bitonto, Molfetta, Terlizzi e Santeramo.

M.lai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attivata dall'Istituto superiore della sanità. L'esplosione dei casi, nella settimana dal 15 al 21 novembre, è concentrata soprattutto nei bambini: tra 0 e 4 anni l'incidenza, infatti, è pari a 17,53 infezioni ogni mille assistiti. Alta l'incidenza anche tra i 5 e 14 anni pari a 4,23 casi ogni mille; tra i 15 e 64 anni si scende a 3,09 casi ogni mille; mentre dai 65 in su i casi scendono a 2,22 ogni mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regione è solo 17esima in Italia per trapiantati immunodepressi e pazienti oncologici

Nelle ultime 24 ore 243 nuovi positivi e nessun decesso

Demetrio Martino prefetto di Taranto

«Trasporti, pronti ai controlli su bus e treni: ecco il piano»

►Primo vertice con le forze di Polizia dopo il via libera al decreto sul Green pass

►La linea: «In campo anche vigili e Polfer e guardia alta sulle certificazioni false»

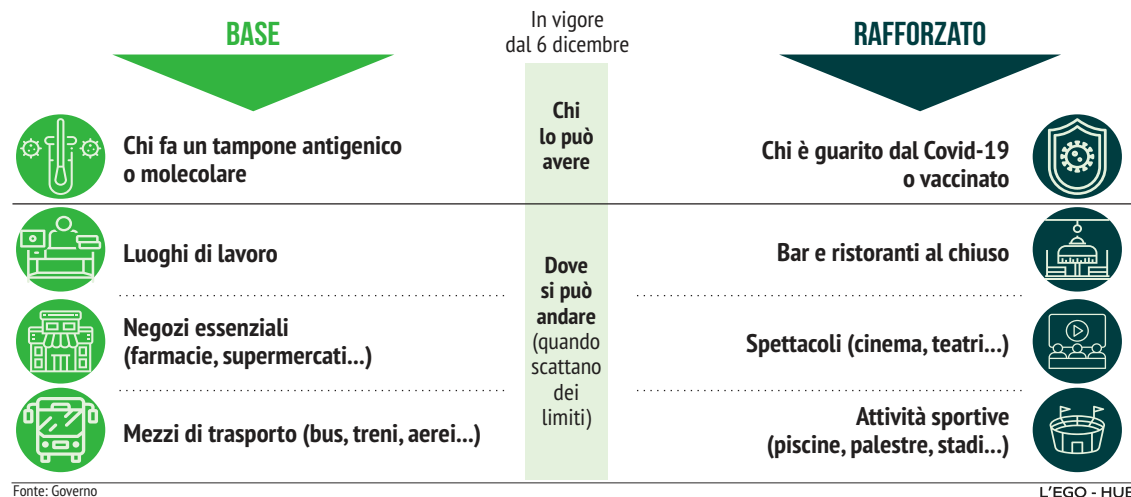
Paola ANCORA

Una maggiore presenza di forze dell'ordine sugli autobus e alle fermate dei mezzi di trasporto pubblico locale; il coinvolgimento della Polizia ferroviaria per garantire verifiche sui passeggeri dei treni e nelle stazioni e poi controlli sulle attività di ristorazione e ricettive perché l'accesso agli spazi al chiuso sia garantito solo ai vaccinati e ai guariti, che godranno del green pass rafforzato. Demetrio Martino, prefetto di Taranto, ha già in mente il piano da portare avanti «per ottemperare pienamente all'ultimo provvedimento legislativo», ovvero il decreto approvato dal Governo Draghi mercoledì scorso e che contiene le regole per affrontare le festività natalizie in sicurezza. Quel decreto prevede due novità principali: la certificazione verde «super» per chi ha ricevuto il vaccino o è guarito dal Covid, certificazione valida per spettacoli, teatri, palestre e attività di svago in genere e - seconda novità importante - l'introduzione dell'obbligo di green pass base, quindi ottenuto effettuando un tampone con esito negativo, per i mezzi di trasporto pubblico.

Prefetto, dall'entrata in vigore del decreto, il 6 dicembre, avrete tre giorni per convocare il Comitato per l'ordine e la sicurezza e cinque per predisporre un piano d'azione sui controlli. Come pensa di agire?

«Abbiamo affrontato il te-

DOPPIO GREEN PASS



ma in una riunione con le forze di Polizia già giovedì scorso, individuando le linee lungo le quali svilupperemo il piano operativo. Abbiamo innanzitutto redatto una scaletta di priorità, i settori ai quali dovremo rivolgere particolare attenzione durante i giorni feriali e nei week end. Cercheremo di svolgere i controlli a cam-

pione previsti nel provvedimento nel miglior modo possibile, tenuto conto delle risorse disponibili e delle attività altre nelle quali sono impegnate le forze di polizia».

Quali settori avranno prioritariamente la vostra attenzione?

«Quelli nei quali una violazione delle regole comporta

più elevati rischi di diffusione del contagio, per esempio i mezzi pubblici, per utilizzare i quali sarà obbligatorio avere con sé il pass base ottenuto sottoponendosi a un tampone. Questa prima impostazione del piano dei controlli - che sarà poi sottoposta al Comitato allargato al Comune, alla Provincia e ai settori speciali delle



Il prefetto di Taranto Demetrio Martino

forze di polizia - prevede verifiche specifiche sugli autobus, che naturalmente non dovranno essere bloccati: nella continuità del servizio, effettueremo i controlli all'interno dei mezzi, cioè durante le corse, e all'uscita, in corrispondenza delle fermate. E più rischioso l'ambiente del bus che non quello, per esempio, di una pa-

lestra che dispone di spazi più ampi».

Ha fatto cenno alle risorse che avete a disposizione: non sono molte. Avete sollevato il problema con la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese?

«La situazione degli organici delle forze di polizia è ben conosciuta».

E come pensate di fare? Non si rischia di essere poco presenti e poco incisivi?

«Cercheremo di calare questa nuova attività in quelle ordinarie di presidio del territorio, ottimizzando l'esistente. Anche qui lavoreremo per priorità: se in concomitanza con i controlli dovesse esserci un'emergenza, le daremo la precedenza. Godremo anche dell'ausilio delle Polizia locali e, va ricordato, non partiamo da zero. Sappiamo come agire e sono convinto si debba far leva sul senso di responsabilità dei cittadini, che finora è stato molto forte. Nel Tarantino, le violazioni alle norme non hanno mai superato il 5%».

C'è stato, tuttavia, un generale allentamento dell'attenzione nelle ultime settimane: ai clienti seduti ai tavoli di bar e ristoranti non sempre viene richiesto il Green pass. Le segnalazioni sono state numerosissime.

«Sono attività che saranno controllate, ma ripeto: sono fiducioso».

C'è anche un problema di pass falsi che potrebbe acuirsi, ora che le regole sono diventate più stringenti.

«Sì, è un problema serio che altrove ha portato all'apertura di inchieste giudiziarie. Per questo non verificheremo solo il green pass, ma anche i documenti di identità, così da scongiurare qualunque tentativo di mercimonio».

Prefetto, esiste il rischio di tensioni sociali anche qui in Puglia?

«È innegabile che queste nuove limitazioni possano provocare qualche tensione, ma credo che le proteste No Vax stiano diventando battaglie di retroguardia. Siamo in emergenza: il principio di massima precauzione va rispettato. Magari non è perfetto, ma nessuno può dimenticare che in gioco c'è il principale diritto di ogni essere umano: quello alla salute».

Ha fatto la terza dose di vaccino?

«Non ho ancora maturato il requisito dei cinque mesi dall'ultima dose, ma la farò certamente. Anche prima che diventi obbligatorio, dal 15 dicembre, insieme al personale della prefettura, alle forze di polizia e ai vigili del fuoco. È nostro dovere».

Al vaglio mascherine all'aperto per Natale

Con il nuovo decreto nulla cambia per gli acquisti. Un elemento da sottolineare, soprattutto in un weekend che si preannuncia - così come i prossimi da qui a un mese - caratterizzato dallo shopping natalizio. Anche senza Green pass (non è richiesto nemmeno quello «base») si potrà continuare ad andare al supermercato, farmacia o a fare shopping, ma sono praticamente le uniche attività possibili a chi non è vaccinato. In vista dello shopping per i regali, molti sindaci stanno firmando ordinanze per garantire un Natale sicuro, con l'obbligo di mascherina anche all'aperto. Anche Roma si prepara a varare l'obbligo di mascherina in caso di assembramenti e oggi scatterà il numero chiuso nelle strade

affollate.

Sul tema mascherine è intervenuto ieri anche il governatore pugliese Michele Emiliano: «Qualche sindaco con prudenza sta consigliando di usare le mascherine nei luoghi di forte assembramento e questo mi sembra di buon senso». «In termini di emergenza - ha detto Emiliano - sia i Comuni sia le Regioni possono adottare, in caso di peggioramento della situazione epidemiologica con stress ospedaliero, non basta l'aumento dei contagi, delle misure temporanee, però non credo che sussistano i presupposti per interventi puntuali».

«Tende ancora a peggiorare la situazione epidemiologica nel nostro Paese e per quanto riguarda l'occupazione delle te-



rapie intensive e dei reparti di area medica, anche se siamo al di sotto della soglia critica si osserva una tendenza all'incremento», ha detto ieri il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza facendo il punto del quadro epi-

demiologico nazionale. «Data la situazione è bene continuare la campagna vaccinale con grande intensità e soprattutto per quanto riguarda le dosi di richiamo. Al tempo stesso è importante mantenere comportamenti prudenti come distanziamento sociale e uso delle mascherine».

«È importante che ognuno si comporti in maniera prudente con uso delle mascherine e distanziamento», ha aggiunto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. «È proprio grazie a immunizzazione e prudenza che possiamo cercare di modellare l'andamento dell'epidemia e quindi ridurre il numero di nuovi contagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Non partiamo da zero. Siamo pronti. Confido nel senso di responsabilità dei cittadini

Al via lo screening per la Sma «La Puglia prima regione in Italia»

È partito in Puglia lo screening obbligatorio Sma, l'atrofia muscolare spinale, per tutti i neonati: la prima ad essere stata sottoposta all'esame è una bimba, risultata negativa. La notizia è stata comunicata dal presidente della commissione regionale Bilancio e programmazione, Fabiano Amati, promotore della legge sullo screening obbligatorio.

«Da questo momento - dice Amati - ci sarà un prima e un dopo, un tornante storico, e non vedremo più i casi terribili di diagnosi tardiva e di difficoltà nell'erogare le cure più avanzate. Dedico il risultato a Melissa, grande condottiera di innovazione, e ai componenti del team di cuore Federico, Giovanni, Marco e Paolo. Pianiamo di gioia».

Lucia è il nome della prima bimba sottoposta allo screening Sma, assieme ad altri undici bimbi. Tutti sani. «In questi mesi - dice Amati - abbiamo sentito dire tante volte che la diagnosi precoce e in fase asintomatica offre migliori possibilità di riuscita delle terapie più innovative. E chissà quante volte ci siamo mangiate le mani pensando che disponiamo di queste tecnologie da anni e però non riusciamo a introdurle, facendo pagare un prezzo altissimo ai bimbi nati con la Sma e alle loro famiglie».

«Una legge breve e semplice, invece, è riuscita a realizzare in Puglia ciò che dovrebbe esserci in ogni regione italiana. Poche disposizioni, tutte autoesecutive e senza bisogno di farraginosi regolamenti attuativi, ci hanno portato nel gi-



Partito in Puglia lo screening obbligatorio Sma, l'atrofia muscolare spinale, per tutti i neonati

ro di soli sei mesi ad acquistare le attrezzature, formare il personale, organizzare il servizio e partire. Solo in sei mesi: un tempo record. E pensare che a novembre 2020, quando la piccola Melissa e la sua famiglia fecero scoppiare il caso Sma mettendolo all'attenzione di tutti, eravamo confusi, sballottolati tra le ragioni del cuore e quelle della burocrazia».

Amati conclude: «In questa fase di gestazione e approvazione della proposta di legge mi hanno accompagnato tutti

i colleghi consiglieri regionali, che ringrazio di cuore, e il sostegno silenzioso di tutte le famiglie dei bimbi affetti da Sma e in particolare, oltre a quella di Melissa, quelle di Federico, Giovanni, Marco e Paolo. A loro il mio ringraziamento, nella speranza che i pugliesi non dimentichino, quando tutto sarà diventato routine, la fatica e le tensioni che questo risultato non affatto scontato ha comportato. Nulla sarebbe stato compiuto, tuttavia, senza gli insegnamenti e la regia scientifica di Mattia Gentile, direttore del laboratorio di Genomica del Di Venere di Bari, del suo staff e dei direttori generale, amministrativo e sanitario della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, Gianluca Capochiani e Silvana Fornelli.

E infine grazie a tutte le associazioni di volontari e in particolare Famiglie Sma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amati: «Momento storico perché non vedremo più i drammatici casi di diagnosi tardiva»

CORONAVIRUS

Preoccupa la nuova variante

TARANTO - Sul fronte del Coronavirus nel mondo, il primo caso della nuova, e già molto temuta, variante sudafricana del Covid è stato individuato in Europa: il caso relativo ad una donna è stato confermato in Belgio. La paziente, una giovane positiva alla variante B.1.1.529, proviene dall'Egitto dopo aver fatto scalo in Turchia. Lo riporta l'agenzia AdnKronos. L'esito del test è stato confermato dall'ospedale universitario Uz Leuven. La donna, non vaccinata, ha sviluppato sintomi a 11 giorni di distanza dal viaggio in Egitto, come riferisce l'emittente Rtb. La paziente, che presenta una carica virale alta, non sembra aver avuto recentemente legami con il Sudafrica e il Botswana, dove la variante è stata individuata. "La Commissione europea proporrà, in stretto coordinamento con gli Stati membri, di attivare il freno di emergenza per interrompere i viaggi aerei dalla regione dell'Africa meridionale a causa della variante B.1.1.529" del coronavirus, ha affermato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. "Le notizie relative alla nuova variante covid sono molto preoccupanti. Ho parlato con gli scienziati e con i produttori" di vaccini "oggi. Condividono la preoccupazione: per favore, vaccinatevi in fretta se non lo avete già fatto e seguite le regole per proteggervi", ha aggiunto. Non è escluso che possano servire versioni aggiornate dei vaccini attualmente disponibili. "I contratti dell'Unione Europea con i produttori prevedono che il vaccino debba essere immediatamente aggiornato alle nuove varianti che emergono. L'Europa ha preso precauzioni".

Le parole di Emiliano. Vaccini, ecco date e orari degli hub nella provincia ionica

Le mascherine all'aperto?

«Scelta di buon senso»

TARANTO - Indossare le mascherine anche all'aperto, e non solo nei luoghi chiusi? "Qualche sindaco con prudenza sta consigliando di usare le mascherine nei luoghi di forte assembramento e questo mi sembra di buon senso". Parole di Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, che ha risposto alle domande dei giornalisti a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della università Lum di Casamassima. "In termini di emergenza - ha quindi detto Emiliano - sia i Comuni sia le Regioni possono adottare, in caso di peggioramento della situazione epidemiologica con stress ospedaliero, non basta l'aumento dei contagi, delle misure temporanee, però non credo che sussistano i presupposti per interventi puntuali". Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 20.235 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 243 casi positivi, così suddivisi: 47 in provincia di Bari, 11 nella provincia Bat, 25 in provincia di Brindisi, 55 in provincia di Foggia, 57 provincia di Lecce, 42 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia in definizione. Non sono stati registrati decessi. I casi attualmente positivi sono 3.885; 139 sono le persone ricoverate in area non critica, 22 sono in terapia intensiva. Secondo l'ultima rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), nelle ultime 48 ore l'occupazione dei posti letto nei reparti di malattie infettive e pneumologia in Puglia è passata dal 6 al 5%; mentre nelle terapie intensive resta stabile al 4%. In entrambi i casi sotto la soglia critica fissata dal ministero della Salute pari, rispettivamente, al 15 e 10%. Ecco intanto il calendario di apertura degli hub vaccinali della provincia di Taranto per la

VACCINAZIONI COVID-19

ORARI APERTURA HUB VACCINALI ASL TARANTO

HUB	LUN 29/11	MAR 30/11	MER 01/12	GIO 02/12	VEN 03/12	SAB 04/12	DOM 05/12
GROTTAGLIE	09.00 - 17.00	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	09.00 - 14.00	CHIUSO	CHIUSO
MARTINA FRANCA	09.00 - 14.00	CHIUSO	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
MANDURIA	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	CHIUSO	CHIUSO
MASSAFRA	CHIUSO	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	09.00 - 14.00	09.00 - 14.00	CHIUSO
GINOSA	CHIUSO	09.00 - 17.00	CHIUSO	CHIUSO	09.00 - 14.00	CHIUSO	CHIUSO
TARANTO ARSENALE MM	09.00 - 17.00	09.00 - 17.00	09.00 - 17.00	09.00 - 17.00	09.00 - 17.00	09.00 - 14.00	09.00 - 14.00
TARANTO PORTE DELLO JONIO	SOLO PERSONALE SCOLASTICO GIÀ CONVOCATO						

L'ACCESSO È CONSENTITO SU PRENOTAZIONE.

ASL Taranto

PugliaSalute

#AVVISO_22_APERTURE_HUB_VACCINALI

26.11.2021 - Ufficio Stampa e Social ASL Taranto

prossima settimana: l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo da lunedì 29 novembre a venerdì 3 dicembre dalle 9.00 alle 17.00, sabato 4 e domenica 5 dicembre dalle 9.00 alle 14.00; l'hub di Ginosola sarà aperto per le persone prenotate martedì 30 novembre dalle 9.00 alle 17.00 e venerdì 3 dicembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso lunedì 29 novembre, mercoledì 1, giovedì 2, sabato 4 e domenica 5 dicembre; il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo lunedì 29 novembre e mercoledì 1 dicembre dalle 9.00 alle 17.00 e venerdì 3 dicembre dalle

9.00 alle 14.00, chiuso martedì 30 novembre, giovedì 2, sabato 4 e domenica 5 dicembre; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni martedì 30 novembre e giovedì 2 dicembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso lunedì 29 novembre, mercoledì 1, venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 dicembre; a Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 29 novembre dalle 9.00 alle 14.00 e giovedì 2 dicembre dalle 9.00 alle 17.00, chiuso martedì 30 novembre, mercoledì 1, venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 dicembre; il centro vaccinale di Massafra, invece, sarà accessibile mercoledì

1 dicembre dalle 9.00 alle 17.00 e venerdì 3 e sabato 4 dicembre dalle 9.00 alle 14.00, chiuso lunedì 29 e martedì 30 novembre e giovedì 2 e domenica 5 dicembre. Sarà aperto anche il drive through vaccinale di Taranto presso il centro commerciale Porte dello Jonio, con accesso riservato solo al personale scolastico, negli orari e nei giorni comunicati loro tramite convocazione personale. È infine prevista, per ogni hub, una quota di somministrazioni a libero accesso soggetta a disponibilità di dosi e alla capienza prevista per le strutture vaccinali.

28.11.2021 - Ufficio Stampa e Social ASL Taranto

LIONS E LEO

Meeting su donazione e trapianto di organi

TARANTO - Martedì 30 novembre, presso l'auditorium dell'Hotel Salina (viale Unità d'Italia, 648-650) alle ore 19, si svolgerà il meeting "Aspetti etici, religiosi e culturali nella donazione e trapianto di organi".

L'incontro, organizzato dal Lions Club Taranto Host, presieduto da Raffaele Vecchi in collaborazione con il Leo Club Taranto, presieduto da Giuditta Colangelo, avrà l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul valore della donazione e del trapianto di organi; un gesto altruista di fortissimo impegno civile e di alto pro-filo solidale che genera importanti implicazioni etiche, giuridiche e pragmatiche. La serata sarà dunque un'importante occasione per riflettere sulle divergenze e sui punti di accordo tra le varie opinioni di carattere culturale e religioso che alimentano il dibattito nazionale sulla donazione degli organi.

L'evento, che ha avuto il patrocinio morale delle istituzioni (Centro nazionale trapianti - Iss, Regione Puglia, Comune di Taranto, Provincia di Taranto, Comando Marittimo Sud e ASL Taranto) e dell'Università Lumsa di Taranto, e l'adesione delle associazioni di settore Admo (Associazione Donatori di Midollo Osseo), Aido (Associazione Italiana per la Donazione di Organi), Aned (Associazione Nazionale Emodializzati) e Avis Comunale di Taranto, sarà moderato da Gabriella Ressa (giornalista) e vedrà tra i relatori: Massimo Cardillo, Direttore Generale del Centro Nazionale per i Trapianti; don Antonio Panico, Vicario Episcopale per la Società e la custodia del Creato e Direttore dell'Università Lumsa (Taranto); Alessandra Agnese Grossi, Ricercatrice Post-Doc - Dipartimento delle Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio e Centro di Ricerca in Etica Clinica, Università dell'Insubria, Varese; Anna Guermani, Coordinatore Regionale Donazioni e Prelievi di Organi e tessuti (Piemonte e Valle d'Aosta); Dora Chiloiro, Dirigente Responsabile dell'Uos Dipartimentale Servizio di Psicologia Clinica e di Psicoterapia dell'Età Adulta e dell'Età evolutiva (Asl Taranto); Pasquale Massimilla, Coordinatore Locale del Prelievo (Ospedale Ss. Annunziata - Taranto).



PARKINSON. La struttura complessa di Neurologia è operativa per diagnosi e cura

Al Ss. Annunziata attivi ambulatori dedicati

TARANTO - Parkinson: al Ss. Annunziata attivi ambulatori dedicati. Sabato 27 novembre si celebra la giornata nazionale della malattia di Parkinson. Il morbo di Parkinson e i parkinsonismi si presentano in modo assai frequente nei paesi industrializzati, con un tasso di incidenza che è secondo solo alla malattia di Alzheimer. I dati riportano che la diagnosi di Parkinson è riscontrata nell'1% dei soggetti di età superiore a 60 anni e nel 4% circa della popolazione che ha più di 85 anni. Sebbene più frequenti nelle fasce di popolazione più anziana, le diagnosi di Parkinson possono manifestarsi anche in età giovanile. A Taranto, la struttura complessa di Neurologia del Santissima Annunziata è operativa per la diagnosi e la cura della malattia. In più, all'ambulatorio per il Parkinson e i disturbi del movimento che è attivo ormai da anni, diretto dal dottor Fusillo, da qualche mese si sta affiancando anche l'ambulatorio delle terapie avanzate del Parkinson, attivo il giovedì e venerdì mattina e diretto dalla dottoressa Marina Pesare. Gli ambulatori afferiscono alla Struttura Complessa di Neurologia e Stroke Unit del presidio tarantino, diretta dal dottor Giovanni Boero e sono operativi presso gli ambulatori della Neurologia, al primo piano del Padiglione Vinci in via Bruno. Per accedere, è necessario prenotare il primo accesso attraverso il CUP con

una ricetta del medico di medicina generale. È un'attenzione crescente quella dell'azienda sanitaria jonica alle necessità dei pazienti con malattia di Parkinson e parkinsonismi. Ne è testimonianza la recente approvazione dell'introduzione di una nuova metodica terapeutica, riservata ai parkinsonismi "che non rispondono" in modo efficace alle terapie tradizionali. Saranno coinvolte le strutture di Neurologia e Gastroenterologia dell'Ospedale Ss. Annunziata: il metodo prevede l'infusione continua dei medicinali necessari attraverso l'impianto di una Peg. La formula nuova è stata appositamente studiata per garantire una concentrazione costante, un migliore assorbimento dei medicinali con il conseguente miglioramento dei sintomi e della qualità della vita del paziente (e di chi lo assiste). "All'interno di tali ambulatori - spiega il dottor Giovanni Boero, primario di Neurologia - il paziente viene valutato per la diagnosi e le terapie, sia nelle fasi iniziali, sia in tutti quei casi in cui la cronicità della patologia o condizioni particolari rendono la terapia farmacologica poco efficace o gravata di importanti effetti collaterali. Questi ambulatori sono centri coordinatori di una rete provinciale che coinvolge strutture ambulatoriali dei Distretti Sociosanitari e che risulta in continuo ampliamento con l'obiettivo di creare un percorso assistenziale che

permetta la presa in carico del paziente parkinsoniano in tutte le fasi della malattia".

Ma qual è il meccanismo patologico alla base di questo gruppo di malattie? Secondo la medicina, è la carenza di dopamina, il neurotrasmettitore che permette la comunicazione tra i neuroni. In particolare, la dopamina è prodotta nella "substantia nigra", una parte del cervello che, a sua volta, fa parte di un altro gruppo di strutture chiamate "nuclei della base" per la particolare posizione in cui si trovano nel cervello. Queste strutture sono fondamentali nella regolazione di diverse funzioni del sistema nervoso, soprattutto per il movimento. I principali sintomi del Parkinson e dei cosiddetti parkinsonismi (le malattie affini al Parkinson) sono legati al movimento: il tremore, il rallentamento dei movimenti che, con termine medico, si definisce bradicinesia, la rigidità. A questi, si aggiungono altri sintomi come i disturbi dell'umore e il decadimento cognitivo. Il quadro generale dei sintomi frequentemente è causa di invalidità e peggiora la qualità della vita dei pazienti che ne sono affetti. La diagnosi precoce è quindi importantissima, perché consente l'inizio immediato della terapia più adatta, con miglioramento sensibile della qualità della vita.

Donatella Gianfrate

Con un pugno
ha mandato
in frantumi
la vetrata
che separa
il reparto
dai pazienti



I carabinieri all'ingresso dell'ospedale Giannuzzi

MANDURIA-Sfascia il pronto soccorso dell'ospedale "Giannuzzi": arrestato un sorvegliato speciale.

I militari della Sezione radiomobile della Compagnia di Manduria hanno fermato un manduriano di ventisette anni, sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

Il giovane, verso le 6 e quindi prima dell'orario consentito dalla misura di prevenzione, è uscito di casa omettendo di comunicarlo agli uffici di polizia preposti ai controlli, e si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria lamentando dolori addominali.

Quando però gli è stato comunicato dal personale sanitario che per l'ingresso in reparto si sarebbe dovuto prima sottoporre al previsto triage per la valutazione di presenza di sintomi da Covid-19, ha dato in escandescenze minacciando con inaudita violenza i sanitari e pretendendo di essere visitato immediatamente.

Al culmine della rabbia ha poi frantumato, con un pugno la ve-

MANDURIA. Finisce agli arresti domiciliari un sorvegliato speciale

Sfascia pronto soccorso del "Giannuzzi"

trata che separa il personale del reparto dai pazienti, provocando per alcune ore l'interruzione del pubblico servizio .

E' stato dato l'allarme alla centrale operativa dell'Arma e i carabinieri della locale Compagnia sono intervenuti subito sul posto.

I militari hanno atteso che il giovane terminasse le cure mediche

e lo hanno condotto in caserma dove è stato dichiarato in arresto.

Successivamente su disposizione del magistrato di turno, il ventisettenne è stato condotto presso la propria abitazione dove dovrà rimanere ai "domiciliari" in attesa della convalida del provvedimento restrittivo da parte del gip del Tribunale.

27-11-21

Il punto

Altri 243 casi Nessun decesso



Sono 243 i nuovi casi di Coronavirus rilevati in Puglia nelle ultime 24 ore a fronte di 20.235 tamponi. Il tasso di positività è dell'1,2%, in discesa rispetto all'1,37% di una settimana fa. Non ci sono stati decessi.

I positivi adesso sono 3.855



Gli attualmente positivi in Puglia sono 3.855 (+55). Dall'inizio dell'emergenza pandemica si contano 267.698 guariti. I ricoverati sono 161, i pazienti in terapia intensiva sono 22.

Somministrate 89.454 terze dosi



Si intensifica la campagna vaccinale in Puglia. In crescita soprattutto le terze dosi, salite a 89.454, di cui 55.324 garantite agli over 60. In Puglia il 91% degli over 12 vaccinabili ha ricevuto la prima dose.

Allarme anche in Italia Figliuolo: priorità dosi a obbligati e anziani

La lotta al virus

Task force allo Spallanzani
e stop dei voli da otto Paesi
Friuli lunedì in zona gialla

Marzio Bartoloni

Scoppia anche in Italia l'allarme per la variante proveniente dal Sudafrica e ribattezzata «Omicron». Per ora non sono stati scoperti casi nel nostro Paese che si prepara a rafforzare i controlli sui tamponi per scovare la presenza della mutazione che potrebbe bucare i vaccini: lo Spallanzani di Roma ha costituito una task force «per analizzare i dati che afferiscono a livello internazionale e predisporre il sequenziamento dei ceppi ai fini della sorveglianza virologica» mentre il ministro della Salute Roberto Speranza, prima della mossa di Bruxelles, ieri ha firmato l'ordinanza con la quale vieta l'ingresso in Italia a chi è stato in Sudafrica, Lesotho, Botswana, Zimbabwe, Mozambico, Namibia, Eswatini e Malawi negli ultimi 14 giorni, con l'eccezione dei cittadini italiani che abbiano già la residenza anagrafica in Italia.

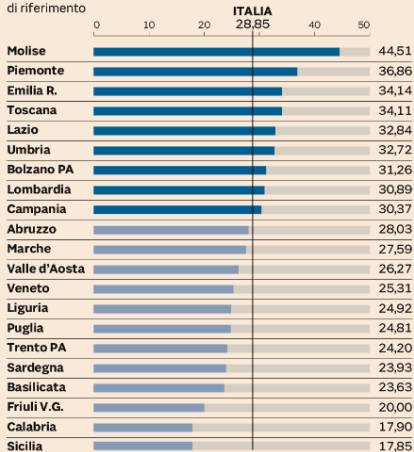
E mentre continua a salire l'incidenza dei casi arrivati a 125 per 100mila abitanti in 7 giorni - ieri 13686 positivi e 51 morti con l'Rt stabile a 1,23 - e il Friuli da solo scivola da lunedì in zona gialla (Bolzani si salva in extremis) il commissario Figliuolo scrive alle Regioni alle prese con il quasi "liberi tutti" sulle terze dosi del vaccino che hanno toccato il picco delle 270mila iniezioni: dopo gli over 40 partiti lo scorso lunedì dal 1 dicembre potranno infatti prenotarsi anche gli over 18. Nella lettera Figliuolo striglia le Regioni per ricordargli di correre sulle vaccinazioni a chi ne ha più bisogno, a partire dai fragili e anziani e cioè «le fasce di popolazione vulnerabili rispetto a forme gravi di Covid per età elevata o patologie pregresse». In Italia al momento soltanto meno del 30% degli over 60 - dal 18% della Sicilia al 45% del Molise - ha fatto la terza dose nonostante per la stragrande maggioranza di questa platea siano trascorsi i 5 mesi di intervallo minimo per la dose «booster». Da qui il richiamo al rispetto delle «priorità» nelle somministrazioni che

riguarda anche le categorie obbligate al vaccino dal 15 dicembre dal nuovo decreto sul green pass varato mercoledì scorso: ai 2 milioni di sanitari che ora hanno l'obbligo di fare anche la terza dose si sono aggiunti almeno altri 2 milioni di italiani a cui è stata estesa l'obbligatorietà. Si tratta di tutto il personale delle scuole e del comparto delle forze dell'ordine e della difesa oltre che del soccorso pubblico. Per loro il commissario ha chiesto alle Regioni di garantire «un accesso diretto agli hub senza prenotazioni». In pratica chi ha l'obbligo vaccinale potrà recarsi direttamente ai centri vaccinali che dovranno «predisporre - ove possibile - linee dedicate sia per il ciclo primario sia che per i richiami». L'ultima priorità segnalata da Figliuolo è per un'altra categoria per la quale la vaccinazione è fortemente raccomandata, si tratta cioè di «familiari conviventi, caregiver, genitori dei soggetti vulnerabili», si legge ancora nella lettera inviata alle Regioni.

© FOTOCOPIAZIONE RESERATA

Terze dosi, la classifica delle Regioni

Vaccinati con terza dose tra over 60, % di copertura della platea di riferimento



Fonte: elaborazioni Lab24 - Il Sole 24 Ore